

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 897
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

11006

C O R A

DRAMMA PER MUSICA ;

DA RAPPRESENTARSI LA PRIMA VOLTA IN NAPOLI NEL
REAL TEATRO DI S. CARLO NEL MESE DI MARZO
DELL' ANNO 1815.



NAPOLI,

DALLA TIPOGRAFIA, LARGO DEL CASTELLO, N. 20.

Prezzo fisso grana 10.

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO A
FONDO TORREFRANCA
LIB 897
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

PERSONAGGI.

ATALIBA Inca di Quito.

Il sig. Nozzari, al servizio della real camera e cappella palatina di S. M. il RE delle due Sicilie.

CORA.

La sig. Colbran, prima cantante della real camera e cappella palatina di S. M. il RE delle due Sicilie, ed accademica filarmonica di Bologna.

GRAN SACERDOTE del Sole.

Il sig. Benedetti.

ALONZO.

Il sig. Siboni, primo cantante de' teatri imperiali di Vienna,

ROLLA.

Il sig. Garcia, al servizio della real camera e cappella palatina di S. M. il Re delle due Sicilie, ed accademico filarmonico di Bologna.

ZOROE.

La sig. De Bernardis

SACERDOTI.

VERGINI del Sole.

POPOLO.

GUARDIE dell'Inca.

L'azione è in Quito.

MUSIC A,

Del sig. Maestro Gio: Simone Mayr.

DECORAZIONI,

Del Signor Cav. Niccolini, architetto di corte.

M A C C H I N E,

Del Signor Smiraglia.

V E S T I A R I O,

Del Signor Novi per gli abiti da uomo, e del Sig. Giovinetti per quelli da donna.

N. B. In grazia della brevità si tralascia la recita dell'aria di Ataliba pag. 20, e il duetto pag. 24.

A T T O P R I M O

S C E N A P R I M A.

Campagna alle falde di fiorite colline, destinata al culto di alcune deità Peruviane. In distanza si vede l'ingresso del tempio del Sole.

ATALIBA in mezzo alle sue guardie, il gran SACERDOTE, gli altri ministri del tempio, ed il popolo in varj gruppi, ed in atto di porgere la solita preghiera al Sole, che nasce.

Coro

Scioglasi il canto usato
Di Quito al biondo Nume,
Che dell'immenso lume
Empie la terra, e il mar.
Con più sereno aspetto
Ei faccia a noi ritorno,
Or che il bramato giorno
Ne viene a rinnovar.

(tutti si prostrano, e cantano devoti l'Inno seguente mentre sorge il Sole)

G. Sacerd. Salve o Nume, degli astri sovrano,
Che di un mare di luce c' inondi,
Che ridesti, che adorni, e fecondi
La natura, che pigra languì.

Coro

Deh ricevi di un'umile cuore
Puri voti col nascer del dì.

G. Sacerd.

Salve o Nume, a' cui primi fulgori
Dalla notte fu il mondo diviso:

Coro

Delle sfere schiudesti il sorriso,
Ed il grido di gioja si udi .
Deh ricevi di un' umile cuore
Puri voti col nascer del di .

Ataliba

Dal nemico , che ne ciuge ,
Il mio popolo difendi :
Del tuo foco o Dio ne accendi !
Tu ne guida a trionfar .
Colla pace a questo seno
Fa che rieda il figlio amato ,
Ed il ciglio addolorato
Cessi alfin di lagrimar .

(comincia ad eclissarsi il Sole) .

Gr. Sacerd. Che veggio ! oscuro velo

Va ricoprendo il cielo !

Coro

Che mai ! che mai sarà ?

Atal.

Quale improvviso è questo
Presagio ahimè funesto !

Coro.

Che mai ! che mai sarà ?

G.Sac.

Tremate ! il Dio minaccia ,
A noi la faccia asconde ,
Di tenebre profonde
Ammanta il suo fulgor !

Coro.

Dove trovar mai scampo
Dal suo possente sdegno !
Ne addita almen l'indegno,
Cagion di tant' orror ?

(Tutti alzandosi sbigottiti .)

G.Sac. Tacete : il Dio m'investe

Di tutto il suo poter . Di Cora il voto
Alfin si compia . Ella per sempre devè
Illibata sacrarsi al Dio di Quito .

Ataliba , tu stesso

Deh la guida all' altar . Del Nume è questa
La immutabile brama :

Ora al dover gli affetti tuoi richiama

Atal.

Ah qual tormento è il mio !
Perduto ho il figlio mio ,
Ed or l'amata Cora
Perdere io deggio ancora !

G.Sac.

A che mai vale un soglio
Se tanto costa a me !
Il chiesto voto affretta ,
Di Manco (a) tu rispetta
Le sacre antiche leggi ,
Il popol tuo proteggi ,
Ceda al dover dell'Inca
L'amor di padre in te .

Coro.

Il pianto ti muova
Di un popol fedel !

Atal.

Che barbara pruova !
Che legge crudel !

G.Sac.

Al Nume procura
Sommesso ubbidir .

Atal.

Ah ! taci natura !
Non farmi morir !

G.Sac.

Deh ! cedi

Atal.

Che pena !
Che cenno tremendo !

Sacerdoti

Gli affetti raffrena .

G.Sac.

Al tempio ti attendo .

Coro.

Si fidi in te solo ...

Atal.

Ma Cora nel duolo
Col Padre morrà .

G. Sac., e Coro. Al Tempio , su al Tempio ,

Si fidi in te solo ,

E l' Inca di esempio

A' padri sarà .

(Ataliba parte col suo seguito)

(a) E' noto , che Manco Capac fu il fondatore
dell'Impero degl'Incas , e creduto figlio del Sole .

S C E N A II.

G. SAC., e CORO.

(Cessa l' eclissi, e comincia a rischiararsi il Sole.)

G. Sac. Pace, o popol di Quito. Amico il Nume

Già torna a scintillar: fausto il mirate:

Estinti i rei nemici,

Torneran della calma i dì felici.

Coro

Per te furo i voti accolti,

Sol per te ne' nostri volti

Vien la gioja a lampeggiar.

G. Sac.

Rolla, e Alonzo uniti insieme

Or sapran la nostra speme

Co' trionfi ravvivar.

Tutti

E Telasco al soglio, al padre

Recheran le invitte squadre:

Cesserem di sopirar.

(tutti partono)

S C E N A III.

Ricco soggiorno di Ataliba, ove si vedono le Immagini degl' Incas suoi predecessori.

CORA, poi ZOROE.

Cora Oh me infelice! ad ogni passo io veggio
Sorgere nuove sciagure! il cielo irato
Ne ricovre di orror: mille ho nell' alma
Immagini funeste,
Fra mille dubj è il cor. Palpito, tremo
Pel padre mio, pel mio tesor... Amica! (a)

Zoroe O figlia di Ataliba! o bella Cora!
Deh calma i tuoi timori.

Cora O Zoroe! oh quanto
Difficile è il frenar sì giusto pianto!

Zoroe E' ver, che irato il Cielo
Minaccia il Padre tuo, ma il cielo istesso
Mandò quel prode Ibero...

Cora (Ad involarmi
Oh Dio! del cor la pace!)

Zoroe Egli sdegnando
Il costume natìo, ospite illustre
La patria or ne difende.

Cora (E più viva la fiamma in sen mi accende!)

Zoroe Al luminoso esempio
L' invito Rolla, il mio german divenne
La speranza di Quito: Alonzo il trasse
Alle vittorie, allor che il padre tuo
Premea nembo di guerra, e il figlio vide
Del nemico in poter, fin da quel punto
Serenò apparve di Ataliba il ciglio,

(a) Volgendosi affannosa a Zoroe, che arriva.

Che novello in Alonzo acquista un figlio .

Cora Alonzo ! oh Dio !

Zoroe T'intendo : invan celasti
Quel foco, che hai nel sen.

Cora Tu lo svelasti .

Zoroe Cora , vano è il tacer , tutto compresi :
Che la fiamma di Amor mal si reprime ;
E all'amistade oltraggio ...

Cora Ma giunge il genitor : mia Zoroe , addio .

Zoroe Tranquillo appieno il tuo bel cor desio .
(parte .)

S C E N A IV.

ATALIBA con Guardie , e CORA.

Atal. Deh vieni , amata figlia ,
Vieni al paterno sen .

Cora Con quanta gioja
Io ti riveggo , o padre !
No che viver non posso un solo istante
Separata da te .

Atal. Mia figlia ! oh quanto
Io per te palpiti ! palpito ancora ...
Che lo sdegnato cielo
No placato non è .

Cora Perchè lo sdegno ?
Che domanda da noi ?

Atal. Figlia , il tuo core .

Il filiale amore ,
L'ubbidienza a' cenni miei sicuro
Mi fanno ormai di te . Rammenta , o figlia ,
Con qual legge nascesti : io più non posso
Per amor trasgredirla . E' a tutti noto
Il divino voler ... compiasi il voto .

Cora (Oh comando crudel !)

Atal. Perchè si mesta
Volgi le luci al suol ?

Cora (Che pena è questa !)
Padre , il dover , il cenno tuo , l'amore ...
L'amor per te ... mi rendono perplessa ...
Risolvermi non sò .

Atal. Fida in te stessa .

Serena il mesto ciglio ,
Deh calma il tuo dolore ;
Come si viuca amore
Imparerai da me .

Cora Tutti gli affanni miei
Vorrei svelare appieno ,
Ma il cor tremante in seno
Non osa aprirsi a te .

Atal. Tu per la patria dei
Sacrificar gli affetti

Cora Padre! saprò per lei
Intrepida morir.

Atal. } Ah! non si vide mai
} a 2 Più nobile desir!

Cora } Ah! non s'intese mai
} Più barbaro martir!

Cora Sarà salvo il mio germano ...
Atal. (*Cora è sempre il mio pensiero!*)

Cora Trionfar sapran le schiere ...
Atal. (Più non reggo al mio dolor!)

Cora E l' Eroe? ... ahimè! che dico!
Atal. Tu paventi? tu deliri?
Cora. (Che mai feci? i miei sospiri
Già tradivano l'amor!)

Atal. } (E' dubbiosa! si confonde!)
} a 2 *Cora.* } (Ei mi guarda! non risponde!)
Atal. } (Qual mai pena chiude in petto!)
} a 2 *Cora.* } (Forse in me scopri l' affetto!)

A 2. (Questo barbaro sospetto
Mi sta l'alma a lacerar!)

Cora. Padre addio!
Atal. Ah! figlia amata!
Cora. Che mai dici!
Atal. Io mi confondo!
Cora. } Io ti lascio: il duol profondo
} a 2 Più non posso superar.
Atal. Tu mi lasci? il duol profondo
Più non posso superar.

A 2. Amor, dover tiranno
E' fiero strazio al cor,
Ma in sen celar l'affanno
E' pena assai maggior.
(*partono.*)

Tempio dedicato al Sole.

CORO di popolo, indi gli altri, che saranno indicati.

Coro. Di pura gioja origine!
Alma del mondo intero!
Deh piega a noi propizio
L' eterno tuo pensiero,
E tergi alfin le lagrime
Del pubblico dolor.
Già in sua pompa solenne si appressa
Il ministro, e l' imagine impressa
Porta in volto del Divo fulgor.
(*Vengono dall'interno del tempio il G. Sac., i Sacer-*
dotti, e le Vergini.)

Sac. e Verg. A te gran Dio la vergine
Muove devota il piede,
Ed a giurarti apprestasi
Inalterabil fede.

Tutti. Per lei la calma rendiei,
Torni a gioire il cor.
Ecco! già avvanzasi
La bella Cora
Sommessa ed umile
Col genitor!

(*Tutti volgendosi ad Ataliba, che arriva con Cora e seguito.*)

Vieni: ti chiamano
De' figli tuoi
I voti unanimi
Di puro amor.

Atal. E' ver, si mostra a voi
Non che il regnante il padre:
Da mille insulti, e mille
Vi difesi finor. Il mio Telasco,
L'unico amato figlio
Per la patria perdei:
Ma la pruova maggiore

Del mio costante amore
 E' nell' offrire al ciel per voi la figlia:
 Oh quante volte al seno
 Stringendola asciugai
 Le lagrime sul ciglio,
 E credei di abbracciare ancora il figlio!
 Ma pur deve or tacere in questo petto
 Per la patria, e per voi sì dolce affetto.

G.Sac. O Cora, affrettati
 A sciorre il voto:
 Del Dio benefico
 Chiedi il favor.

Atal. (Rendi a quell'anima
 La pace, o Nume,
 E della misera
 Calma il dolor.)

Cora. (Che stato oh Dio!
 Tremendo è il mio!
 Quanto è mai barbaro)
 Il mio dolor!)

G.Sac. Voi circondatela
 Elette vergini,
 E l'ara spargasi
 Di fiori candidi,
 Verace immagine
 Del suo bel cor.

*Vien tolto il velo a Cora, e vien ricoperta dalle vesti
 che distinguono le vergini del Sole, mentre cantasi il
 seguente coro generale.*

Coro di tutti. Eterna causa
 Del primo amore,
 Che i germi varj
 Col Divo ardore
 Schiudesti, e in ordine
 Le cose offrironsi
 Al tuo voler.
 Del cocchio fulgido
 Arresta il moto,
 E della vergine
 Ricevi il voto,

Indi nel pelago
 Ritorna a spingere
 I tuoi destrier.

Cora. (Tu che leggi in questo core
 Dio pietoso! ah! tu mi reggi!
 Se mi strugge un vivo ardore,
 Possò io mai giurarti fe?)

(*Accostandosi tremante all'ara*)
 Dal mio ben me stessa involo,
 A compir mi affretto il voto,
 Ma te l'offre il labbro solo,
 Mentre il cor lo niega a te.)

G.Sac. Che ti arresta?

Coro. Perchè incerta?
 Deh ti affretta al giuramento...

Cora. (Qual terribile momento!)
 Giuro....

SCENA ULTIMA.

ALONZO, che giunge impetuoso, e detti.

Alon. Ferma!

Tutti. Alonzo!

Cora. (Ahimè!)

Alon. Ah crudeli! che mai sento!

Il mio ben rapirmi osate?

Ad Alonzo lo involate,

Che il nemico fulminò?

Ti armi invan di un falso zelo, (*al G.Sac.*)

Cora è mia, lo giuro al cielo,

E' un sì caro, e dolce oggetto

Disputarmi alcun non può.

G. Sac. Quale orrendo sacrilego eccesso

Quell' indegno straniero ha commesso!

Quale orrore! l'altar profanò!

Cora (E' il mio bene! lo veggio! egli è desso!

Agitato, confuso, ed oppresso

Co' suoi moti già il cor l'indicò!)

Alon. (E fia vero? non credo a me stesso!

L'ara! il voto! dubbioso, ed oppresso

- Il mio core nel seno gelò !)
Atal. (Egli è Alonzo ! son fuor di me stesso !
 Fra gli affetti diviso , perplessò
 Il mio core nel seno gelò !)
- Cora* Nel pensiero agitato , ed oppressò
 L' inatteso terribile eccessò
 Nuove larve di mali destò !
- G. Sac.* Deh siegui i passi miei , (*a Cora*)
 Tu sacra al Dio già sei ,
 Fuggi quel seduttòr.
- Alon. e Cora* Abbi pietà di noi (*ad Atal.*)
Cora) Difenderci tu puoi
Alonzo) *a 2.* Amato genitor !
 Rendermi sol tu puoi
 L' amato mio tesòr !
- Atal.* (Ahimè ! chi mi consiglia !
 L' amico , il ciel , la figlia
 Parlano tutti al cor !)
- Coro* Le voci lusinghiere
 Cedano al tuo dovere ;
 Placa il divin furor.
- Alons.* Si placherà se voi
 Ingrati non sarete ,
 Se Cora renderete
 Al vostro difensor.
- G. Sac.* Svellasi da quel perfido
 La vergine ingannata ...
 La fede al Dio giurata
 Impari a rispettar.
- Alonzo* Ah no ... fermate o barbari !
Atal. Ti calma ... Alonzo ...
Al. Oh furie !
Cora Padre ! bell' idol mio !
Al. Cora !
Atal. Mia figlia ...
Cora Addio !
 Ah ! vi degg' io lasciar !
- Al.* Finchè gli resta in seno
 Stilla di sangue ancora ,
 Alonzo la sua Cora

- Difendere saprà .
G. Sac. A noi ti opponi invano ...
 Ella si tragga al Tempio ...
 Il tuo furore insano
 Il Nume punirà !
 (*Le vergini circondano Cora , e la traggono nel tempio .*)
 (*Mentre Alonzo vuole scagliarsi per salvar Cora si sente l' interno fremito del vicino Uv'cano : succede un tremuoto , e crolla parte del tempio , lasciando vedere in lontano il vulcano medesimo , che vomita fiamme . Tutti smarriti cercano salvarsi colla fuga .*)
- Tutti* Ah ! qual fragor ! qual fremito !
 Vacilla il tempio , e piomba !
 Striscia la orribil folgore !
 Squarciasi il suolo , e tomba
 Offre al tremante piè !
- Voci delle vergini di dentro* Ahimè ! ahimè ! ahimè !
Tutti Fuggiam ... fuggiamo ... ah miseri !
 Più forte il tuon rimugge !
 Di fiamme , e fumo un vortice
 Tutto ricopre , e strugge !
 Scampo per noi non v' è !
- Voci di dentro* Ahimè ! ahimè ! ahimè !
 (*tutti fuggono , e si cala il sipario*)

Fine dell'Atto primo .

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA:

Rovine del Tempio del Sole nella sua parte interna. Il suolo è ingombro da grandi pietre cadute, e sparso ovunque di macerie. In lontano si scorge il vulcano ancora fumante, che di tanto in tanto fa vedere le sue fiamme.

Notte.

ALONZO dal lato sinistro si avvanza quasi fuori di sensi, indi CORA dal lato dritto immersa in tristi pensieri.

Alon. Ove mi ascondo! ah! lasso! ove mi spinge
 Un destino crudele? ardir, timore,
 Pentimento, incertezza, amor, vendetta
 Mi trafiggono a gara... a tutti or sono,
 E a me stesso in orror! Di Quito un giorno
 Dolce speme, e sostegno, or ne divenni
 L' odio, il terror! ognun cagion mi crede
 Dello sdegno Divin, mi fugge ognuno...
 Disperato... che fo? ... ma dove il piede
 Dove incerto si aggira?
 Questi diruti ammassi
 Son d' inciampo a' miei passi... oh ciel che veggo?
 Ecco il tempio, ove Cora...
 Oh tremendo pensier! tutto perdei...
 E vivere poss'io?
 No... chiuda la sua tomba il cener mio.
 Si mora: oh ciel tiranno!
 Fa, che la spoglia almen
 Io stringa a questo sen
 Del mio tesoro.
 Fa, che esalare io possa
 Nel barbaro martir
 L' estremo mio sospir
 In lei che adora.
 (resta pensieroso sulle ruine.)

Cora. Cora infelice, e tu respiri? il cielo
 Ti serbò forse a' più crudeli pene
 Lungi dal genitor, senza il tuo bene?
Al. O solitarij orrori
 Quanto felici siete
 Se le reliquie del mio ben chiudete!
Cora. Alonzo! Alonzo! ah! dove sei? rispondi...
 Ah! che fu mai di te?
Alon. Parmi, o m'inganno!
 Chiamar mi sento! ah! forse
 Sei tu, che intorno a me ti aggiri ancora
 Ombra dolente della estinta Cora?
Cora. Qual voce!
A 2. Ah! che vegg'io!
 (appressandosi all'apertura, e ravvisandosi)
Al. Cora!
Cora. Alonzo! fia ver? tu qui?
Al. Tu salva?
 Ma che miro! tu tremi?
 Perchè temer se al fianco tuo son' io?
Cora. Ah! palpito per te! fuggi ben mio...
Al. Ma come mai lasciarti?
Cora. Il ciel lo impone...
Al. Ah no... t'inganni... il cielo
 Qui mi trasse a salvarti...
Cora. Che ardiresti tentar?
Al. Seguimi
 Ah! parti!...
Cora. Nò, tu non sai qual pena
 Minaccia i giorni tuoi
 Se sorpresi noi siam...
Al. So, che ti adoro,
 Che in periglio tu sei... tutt' altro ignoro...
Cora. Più di me stessa io ti amo ancor...
Al. E puoi
 Or lasciarmi così? vieni...
Cora. Che affanno!
 Lo vieta il mio dover.
Al. Dover tiranuo!
 Amato ben! fuggiamo...

Al mio valor ti affida,
 Che in tal cimento è guida
 Per noi lo stesso Amor.

Cora Un giuramento .. un Nume
 Questa tremenda sede
 Fan, che vacilli il piede,
 Ne sa ubbidire al cor.

Al. Privo di Cora ... oh Dio!
 Più viver non potrò!

Cora Serbati al padre mio,
 Contenta io morirò.

A 2. Squarciarmi a brani io sento
 Da mille affetti il cor...
 E a sì crudel tormento
 Oh ciel! resisto ancor!

Al. Ah senti! vacilla
 La terra di uovo!...
 Più aita non trovo!

Cora Mi siegui...
Al. Ma il cielo?
Cora Il ciel mi favella,
Al. E vita sì bella
 Mi chiama a salvar.
Cora Qual dubbio!
Al. Deh mira!
 Lo stesso periglio
 Ne addita lo scampo,
 Di speme già un lampo
 Comincia a brillar.
Core Vincesti ...
Al. Mi siegui ...
Corus Aitami ...
Al. Andiamo...
 Mio dolce tesor.
A 2. Ah si ... speriamo,
 Che alfin contenti
 Dopo i tormenti
 Ci renda Amor! *partono.*

S C E N A II.

Ricco soggiorno di Ataliba, come nel
 primo atto.

ATALIBA, indi CORO di Peruviani, in fine
 il G. SACERDOTE.

At. Cora dov'è? rendetela al mio seno ...
 (*a' Grandi*)
 Vi muova il mio dolor ... ma voi tacete?
 Ah crudeli che siete!
 Che dico! ah si v' intendo!
 Troppo parla al mio core
 Quel silenzio fatale! esso mi dice
 La tua figlia morì, padre infelice!
 Ma che veggo? chi giunge? ah favellate ...
 Perchè lieti così? che mai recate?
 (*appressandosi premuroso al Coro, che arriva*)

Coro. O Prence serena
 Il mesto tuo ciglio:
 Il ciel dal periglio
 La figlia salvò

Atal. La mia figlia! che dite? che ascolto!
 Dolce pianto mi scorre sul volto...
 Qual tumulto! son fuori di me!
 Giusto cielo! t' intendo ... nel petto
 Tu versasti sì puro diletto,
 Che non sente chi padre non è.
 Ma perfetta rendete
 La gioja del mio cor. Qual man pietosa
 La mia Cora salvò?... giungi opportuno
 (*al G.Sac.*)

A divider con noi
 L' eccessivo piacer ... vive la figlia...
 Padre di me non v' ha più fortunato ...

G.Sac. Taci! ... a nuovo dolor ti serba il fato.

At. Oh ciel! che avvenne mai?

G.Sac. Cora di Alonzo... in braccio di quell'empio
 Stolta fuggì dal profanato tempio

At. Che ascolto!

Parte del Coro Quale orror!
A tra parte Prence infelice!
At. Ma è ver?
G. Sac. Così nol fusse!
 Indugiar più non dei;
 Vieni, punisci i rei.
At. Verò... che parlo! oh Dio! confuso, incerto...
 Tra il furor, la pietà, l'odio, l'amore,
 Il dover, l'amistà, piango, deliro,
 Ed accresco ne' dubj il mio martiro!
 Disparve qual baleno
 La inaspettata calma!
 Torna a soffrir quest'alma
 Tormento assai maggior!
 Regnante, amico, e padre
 Deggio punire e intanto
 Vinto è il dover dal pianto,
 E l'ira dall'amor.
Coro. e G. Sac. E' intempestivo il pianto,
 Armati di rigor.
At. Che pena! il cor trafitto
 Mancando in sen mi v'è!
Coro E' l'indugiar delitto,
 Delitto è la pietà.
G. Sac. Deh' vieni...
At. Ti arresta...
Coro Punisci, ti affretta...
At. Che smanìa è mai questa!
Coro, e G. Sac. Domanda vendetta
 Il cielo da te...
At. Son padre...rammenta...
G. Sac. Pria fosti regnante
Atal. Ah senti...
G. Sac. Paventa
At. Più barbaro istante
 Di questo non v'è!
 Gran Nume! raffrena
 Lo sdegno possente:
 Ti basti la pena,
 Che sento già in me!

Coro, e G. Sac. Di padre agli affetti
 Resister tu dei,
 Deh pensa, che sei
 E vindice, e Re.

(partono.)

S C E N A III.

Campagna.

ALONZO sostenendo CORA, che si avvanza a stento.

Cora Ah ferma! io più non reggo...
 Aitami mio ben...
Al. L'estrema pruova
 Del tuo coraggio è necessaria o cara.
 La vicina foresta
 Più sicuro riposo
 Offre allo stanco piè.
Cora Ma qual difesa
 Noi troverem? tu solo...
Al. In Rolla io fido,
 Nè prodi miei: non molto lungi è il campo:
 I tuoi sensi smarriti
 Deh rinfranca una volta: ormai vicino
 E' de' palpiti tuoi l'istante estremo...
Cora Vengo...ti sieguo...Ah!per te solo io temo!
Al. Chi giunge! oh ciel!
Cora E forse il padre mio!
Al. Cora non paventar...
Cora Ah si...fuggiamo...
 Occultiamci nel sen del folto bosco...
Al. Che mai farò?
Cora Non indugiar...mi siegui...
Al. E un vile io sembrerò?
Cora Nò...vil non sei...
Al. Che far!
Cora Convien fuggir...
Al. Temer non dei...
Cora Seguir mi dei...

SCENA ULTIMA.

ATALIBA, guardie, G.SACERDOTE, e CORO.

Atal. G. Sac. Coppia indegna! il passo arresta!
Al. Cora Siam perduti! oh me infelice!
 Giusto ciel! che pena è questa!
 Del mio ben che mai sarà!
Atal. c.) a 2. Figlia ingrata! a te funesta
G. Sa.) Va spergiura!
 La tua colpa ormai sarà.
Atal. Cora rendimi... crudele! (*Ad Alonzo*)
 Or per te divento ingrato.
Al. Vuoi, ch' io lasci il bene amato?
 Prima Alonzo perirà.
Cora Genitor, son' io la rea...
 In me cada il tuo rigore...
G. Sac. Ambi rei: l' occulto ardore
 Giusto un Nume estinguerà.
At. Qual ti veggio! (*a Cora.*)
Al. E' un infelice...
G. Sac. Seduttore! (*ad Al.*)
Cora Ah! v' ingannate...
Cora Al. Deh vi muova alfin pietate...
Atal. G. Sac. Nò che invano voi sperate
 Ottener da noi pietà.
G. Sac. Muojan gli empj
Atal. Ah ferma! oh Dio!
Al. Ecco inerme il petto mio,
 Sazia in esso il tuo furore
 Più non reggo!
At. Ah! traditore!
G. Sac. Taci... o ch' io!... non m' insultar!
Al. Quale infausto orrendo giorno!
A 4. Quanti affanni in un momento!
 Da vendetta, e da spavento
 Sento l' alma straziar!
Coro. Cada esanime quell' empio...
Cora Deh! salvate i giorni suoi...

Coro Fia sua morte a noi di esempio...
Cora Ei valor trasfusa in voi...
Al. Prieghi invano...
Coro E ancor c' insulti?
 Pera, cada
 Io non vi temo.
Al. L' ira mia non sò frenar!
Coro, G. Sac. Ah! mi sento oh Dio! mancar!
Atal. Cora. Quale infausto orrendo giorno!
Tutti Quanti affanni in un momento!
 Da vendetta, e da spavento
 Sento l' alma straziar.
 Ah! non reggo al mio tormento!
 Incomincio a vaneggiar!

Cora, ed Alonzo son circondati, e condotti da Peruviani, e dalle Guardie. Si cala il sipario.

Fine del secondo atto.

ATTO TERZO.

SCENA PRIMA.

Carcere.

ALONZO, indi ROLLA da un sotterraneo sentiere.

Al. Ingratissima sorte!
 O popolo crudele!
 Tu contra un giusto, e sventurato amore
 Ti armi di un reo furor? tu sordo al pianto
 Innalzi altare, e tempio
 A un Nume, che dell' uom brama lo scempio?
 Qual rumor? chi si avvanza! ah forse è giunto
 Il momento fatal?
Rolla Alonzo?
Al. Ah Rolla?
Rol. Amico sventurato! (*abbracciandosi.*)
Al. E fia ver, ch' io ti stringa a questo seno?

Chi ti guidò per quelle strade ignote?

Rol. Fm la sola amistà, che tutto puote.
Il tuo vicin periglio
Essa piuse al mio core. Un fido amico,
Cui sol noto era questo
Sotterraneo sentier, mi fu di scorta.

Al. Ed a che vieni? forse
A darmi di amistà l'estremo amplesso!

Rol. Colla patria a salvarti a un tempo istesso.

Al. E come?

Rol. Un vasto campo
Si apre alla gloria tua: vanne, ti mostra
A' tuoi fidi guerrieri: a questi unito
Tu puoi o stuolo de' nemici a un tratto
Soprender, debellar, strugger per sempre,
E alfin cangiare in rispettoso amore
Della patria già salva il reo furore.

Al. A' tuoi sublimi sensi or più che mai
Di Alonzo il degno amico
Io riconosco in te.

Rol. Ma il tempo vola..
Mi abbraccia, e parti...

Al. E non mi siegui?

Rol. Ah vanne,
Non ti affannar per me. Tu solo basti
Ad espugnar cento nemici, e cento:
Parchè Alonzo si salvi, io son contento.

Vanne, combatti, e riedi
Con maggior gloria a noi,
Ch'io de' trionfi tuoi
Sarò superbo ancor.

Al. Di tai virtù fecondo
Perchè non sempre è il mondo!
Perchè ciascuno in seno
Non chiude un sì bel cor!..

Rol. Ecco un acciar..ferisci...

Al. In questo brando io fido.

(*gli dà un ferro che ha con se
quest' oggetto recato.*)

Rol. L'oste crudel punisci...

Al. Distruggerla saprò.

A. 2. Ti lascio, e'l duolo intanto
Tutto con te divido:
Non è viltade il pianto,
Che l'amistà versò.

Rol. Già il grido di gioja
Io sento d'intorno,
Il torbido giorno
Sereno cadrà.

Al. Per te, pel mio bene
Disprezzo la vita,
All'armi m'invita
L'amor, l'amistà.

Rol. Deh vanne...deh parti...

Al. Ma come lasciarti?

Rol. Ti affretta...ti calma...

Al. Io parto, ma l'alma
Contenta non è

Roll.) a 2. Momento crudele!

L'amico fedele
Lasciar mi conviene
Tra dubbj, tra pene
Lontano da me!

(*Alonzo esce per lo sentiero, che gl'
indica Rolla.*)

Rol. Or son contento! o giusto ciel! tu appaga
I voti miei: l'amico ah tu difendi,
Al prence, a Cora, ed alla patria il rendi.

S C E N A II.

G.SACERDOTE, con *Guardie*, e detto.

G.Sac. Ma che vegg'io! Rolla di Alonzo invece
Ritrovo qui? deh parla...a me tu spiega
Qual n'è mai la cagione?
Tu taci? non rispondi?

Rol. Fissi al suolo le luci, e ti confondi?
(*Trattenerlo mi giova: al gran disegno
Offro uu mezzo così.*)

G.Sac. Tutto comprendo...

Oh tradimento ! oh colmo
 Di nequizia , e di orror ! al nostro braccio
 Tu l'Espino involasti ,
 Perfido seduttor ! trema , paventa
 Di una giusta vendetta ,
 E il fuggitivo amico
 Rimaner non potrà sempre impunito...
 Cadrà vittima al Nume anch' egli in Quito .

Rolla Tu ministro di stragi
 Se pretendi , che il Dio
 Abbia sete di sangue , io gli offro il mio .
 Bastar può questo solo
 A calmare il suo sdegno , e' comun duolo .

G.Sac. Bastar non può : chiede anche il Nume offeso ,
 Che sull' ara si sveni
 Lo straniero infedele .

Rolla Figurarlo io non so tanto crudele .

Gli basti il sangue mio ,
 Lo spargerò contento ,
 La colpa sol pavento ,
 Disprezzo il tuo furor .

Ma quando il ver saprai ,
 Inarcherai le ciglia ,
 Rispetto , e meraviglia
 Saprò destarti allor .

Vaneggia quest' anima . . .

In seno al piacere . . .

L' amico . . . la patria . . .

L' amante . . . le schiere . . .

Pensieri , che impavido

Rendete il mio cor !

(partono .)

SCENA III.

*Campagna alle falde di fiorite colline,
 come nell' atto primo .*

CORO di popolo , e ZOROE, indi CORA in mezzo alle
 VERGINI , e SACERDOTI in pompa lugubre, ATA-
 LIBA seguito da grandi si avvanza immerso nel suo do-
 lore : infine G. SACERDOTE, che precede ROLLA il
 quale viene fra le guardie .

Coro di Popolo. Dall' abisso , che in seno ravvolve
 Nudi corpi , che cangiansi in polve ,
 Erge il capo la pallida morte ,
 Dell' orrore spalanca le porte ,
 E all' obbligo consegna il mortal .

Di lei Cora sul petto già sente
 La invincibile mano possente :
 Ma sono anche più crudi , più fieri
 I suoi palpiti , atroci forieri
 Del vibrato infallibile stral .

Cora Sventurata ! ove son ! tutto mi aggrava
 L' orror della mia sorte ,
 Ed ogni passo mi avvicina a morte !

Atal. Ah figlia !

Cora E chi mi chiama ? oh Dio ! qual voce
 Che mi accresce l' affanno !
 Io so che dir mi vuoi . . .

Vuoi rinfacciarmi , o padre , il mio delitto ?

Atal. Nò , vò mostrarti , o figlia , il sen trafitto .

Coro di verg. e popolo. Chi può frenar le lagrime
 In mezzo a tant' orror ,
 Un cor non ha quel barbaro ,
 O di macigno ha il cor .

Cora Deh frenate il dolor . . . il mesto ciglio
 Serena o Zoroe amata . . . il ciel richiede
 Me per vittima , è ver , ma col mio sangue
 Ei placarsi dovrà . . . padre , ricevi
 Da me l' ultimo addio ,

E se Cora tu perdi , a te fia dato
Stringere al sen paterno il figlio amato,
E la patria salvar... ah ! sul mio capo
Piombi tutta del Ciel l'ira tremenda ,
E Cora alfin discenda
Compianta almen nella inattesa tomba ;
Ma salvisi l'Eroe ,
Che dal fiero periglio or me sottrasse...
Non fate , che nuda ombra
Infelice rivegga il mio tesoro...

Salvatelo , e per voi contenta io moro .
Deh quei dì , che a me togliete ,
Al mio ben serbate almeno ,
Ed allor delle ombre in seno
Lieta Cora scenderà .

Cora Mora Alonzo ; egli ha destata
Quella fiamma sventurata
Che da noi t'involerà .

(*Si sente marcia lugubre
- àa lontano .*)

Cora Qual funesto suono è questo !
L'infelice oimè ! si avvanza !
Ah che ormai la mia costanza
Incomincia a vacillar !

G. Sac. Prence... ascolta...

Atal. Che recate ?

G. Sac. Sparve Alonzo...

Atal. Oh ciel ! che sento !

Cora Credo un sogno il mio contento !
Parmi... oh Dio ! di vaneggiar !

G. Sac. Dal suo carcere tremendo
Ei da Rolla fu salvato:
Dell' amico il crudo fato
Viene Rolla ad incontrar .

Tutti Qual' eccesso !

Zoroe Il mio germano !

Cora Ecco Rolla !

Zoroe Oh Dio ! qual nome !

Tutti Sento in capo le mie chiome
A tal vista solleva !

(*Rolla si avvanza come sopra .*)

Cora Degno amico !

Rolla Ah fida Cora !

Cora Salvo è Alonzo , o m' ingannai ?

Rolla Deh ti calma ; io lo salvai ...

Cora Or non sò più che bramar !

Rolla ! coraggio ! imitam !

Morremo insieme intrepidi ,

Di pura fede io vittima ,

Tu esempio di amistà .

Rolla Sacra è al dover quest' anima

Di tenera amistà .

Cora Grazie o Nume ! io più non sento

Nel mio sen l'acerbo affanno...

E l'estremo mio momento

Vado lieta ad incontrar .

Rolla) Ah ! maggior di me divento !

) Non sa l'anima paventar .

Atal.) Ah ! son padre , e il mio tormento

) E' impossibile a spiegar !

Zoroe) Ah ! l'atroce mio tormento

) E' impossibile a spiegar .

Coro) In tal guisa un tradimento

) Giusto il Dio sa fulminar .

G. Sac. Più non s'indugj : il rogo omai si accenda ,
Pena al delitto , e la virtù risplenda .

(*Voci di dentro*) Viva l'Eroe !

G. Sac. Quai grida mai son queste ?

Atal. E chi si avvanza ?

Cora Il core

Mi balza in sen !

Rolla (*Respiro*)

voci di dentro Viva Alonzo !

G. Sac. Ah ! che sento !

Zoroe Oh qual lampo di speme !

Vergini Siam perdute per sempre !

Chi ne soccorre !

G. Sac. All' armi ! all' armi o prodi !

Atal. Inutile difesa !

Ei vincerne saprà ,

Ne assiste il cielo...

G. Sec.

Inca... non paventar... impugna il brande

Atal. E' troppo tardi...inevitabil parmi
La comune rovina.
Vergini Ei giunge! oh, quale orrore!
Atal. O qual periglio!

SCENA ULTIMA.

ALONZO ferito al braccio, conducendo il piccolo TELASCO, e seguito da PERUVIANI, e SPAGNUOLI, detti.

Al. Ecco, col sangue mio, ti rendo il figlio.
Tutti Oh sorpresa! oh stupor!
Al. Le armi omicide

Deh rivolgete al suolo.
Amico Alonzo riede,
Non già vindice a voi: al padre io resi
Alla patria Telasco, a' vostri voti...
Il dover di amistade è alfin compito,
Mi abbia vittima pure il Dio di Quito.

Atal. Si arresti il sacrificio: a tante pruove
Di sublimi virtù merta la pena
Più maturo consiglio:
Di lor giudice sia
Questo popol fedele: in lui riposa,
In lui quest' alma mia tutta si affida,
Ma guardi prima il figlio, e poi decida.

G.Sac. Sacrilega è costei...

Al. Il giuramento
Non fu compiuto: io gliel troncai sul labbro:
Accoglie solo il cielo un cor devoto,
Puri affetti, alma pura, e puro voto.

Tutti Ambi sian salvi!

G.Sac. Io son confuso a tante
Unanimi di amor voci sincere:
A sì strani prodigj,
In cui la man di un Nume ammiro, e vedo,
Vinto mi chiamo, e al comun voto io cedo.

Al. Sempre uniti insiem saremo,
Puro affetto del cor mio:
E' di pace un giusto Dio,

Che corona il nostro amor,
G. Sac. Vi ridusse al passo estremo,
Or vi fa contenti Amor.

Roll. Qual piacer quest' alma prova
Nel vedervi insiem uniti!
Sono i palpiti finiti,
E' cessato il mio dolor.

G. Sac. Quito esulta, e in te ritrova
La sua gloria, il suo splendor.

Atal. Qual piacer

G. Sac. Fausto è il Nume, e chiara pruova
Porge a noi del suo favor.

Cora Sempre uniti

G. Sac. Il destino uu di severo
Per voi cede al suo rigor.

Tutti. Viva il grande Eroe straniero!
Viva il nostro difensor!

FINE DEL DRAMMA.

36139

36139

